

## Il vertice e le polemiche

La giornata del premier

### I no base: andremo ad accamparci alla Casa Bianca

Si sono rivolti al presidente Obama ed hanno invitato l'inquilino della Casa Bianca visitare di persona il Dal Molin. Se, come appare probabile, la richiesta non verrà accolta i no base di Vicenza «durante il Festival No Dal Molin, che si tiene nelle prime due

settimane di settembre, si raccoglieranno fondi e adesioni per organizzare il volo charter verso gli Usa». Contemporaneamente saranno raccolte migliaia di firme da portare alla Casa Bianca. «Se Obama non viene a Vicenza, i vicentini andranno sotto le finestre di Obama» avvertono i comitati. I no base intendono «accamparsi ad oltranza» nei pressi della Casa Bianca



I no-base di Vicenza

→ **Un uomo solo** Si autoincensa per i risultati del G8, il suo staff trasforma ogni notizia in trionfo

→ **La stampa straniera** Temeva una raffica di domande, si è controllato a stento. E l'ha scampata

# Berlusconi, litania da summit con il fantasma del sexy-gate

Ancora sotto botta per i timori sulle inchieste dei festini, il premier sbotta: «Non è tema del vertice». Poi solita infilata di promesse e proclami. Aspettando la prossima conferenza stampa.

**BIANCA DI GIOVANNI**

INVIATA A L'AQUILA

«Auguri». Silvio Berlusconi chiude così la conferenza stampa del secondo giorno di vertice. Con un'esclamazione che somiglia a un sospiro di sollievo. Ce l'ha fatta, è andato tutto liscio (almeno fino alle 19 di ieri). Nessuna gaffe, nessuna battuta azzardata (per esempio sulle minorenni, come recentemente ama farne), e sull'altro fronte nessuna domanda «fuori luogo», cioè sugli scandali a luci rosse di Palazzo Grazioli. La stampa estera non si è fatta sentire, quella italiana è stata abbastanza «morbidica». La «regia» organizzata intorno a quello che ormai era considerato un evento – finalmente si sarebbero potute fare le domande – ha funzionato. Prima un annuncio in pompa magna con il vero dominus del vertice, Barack Obama, un annuncio con gli australiani sul carbonio, poi una lunga sintesi sui problemi dell'universo mondo e sui risultati mirabolanti ottenuti a L'Aquila. Solo alla fine, nel poco tempo rimasto prima della cena con il presidente Giorgio Napolitano, le temute domande. Il volto è tiratissimo, le parole sono trattenu- te, i gesti supercontrollati. Alla fine è andata. Si vedrà oggi se davvero



Foto Ansa

**Irrefrenabile:** come al solito per il premier le foto di gruppo sono occasione di scenette

il premier italiano riuscirà a chiudere senza troppi incidenti.

Che i timori fossero a fior di pelle lo si è capito quando il giornalista di Repubblica ha preso la parola. «Lei ha accusato il nostro giornale», ha chiesto. «La fermo subito, non è il tema del vertice», ha interrotto il premier pensando già a quelle foto, agli scandali. Ma il giornalista ha insistito: l'immagine dell'Italia, visto il cli-

ma del vertice, non sembra danneggiata dalle campagne stampa (sottinteso: la sua accusa è falsa). E Berlusconi di rimando: «Non avete raggiunto il risultato che volevate». A quel punto non c'era più tempo: è scappato via. Poco prima un'altra possibile trappola: la domanda sui fondi per i Paesi in via di sviluppo. La promessa, fatta a Bob Geldof, di rifinanziare il fondo tagliato dall'ulti-

**TRADIMENTI**

### Bye bye Bush

Piroette: sul clima il premier ha «scaricato» l'amico George W. Bush e ha lodato l'Obama ambientalista.